

generale due pezzi di brocato d'oro, acciocchè vi passasse sopra. Dimorato ivi tre giorni se ne levò e andette a capo di dieci giorni nella città di Sivas, ove il pascià di quella andò ad incontrarlo colle sue genti, con onore e feste infinite. Il seguente giorno partì il detto generale con li due pascià, e dopo venti giorni arrivò in un prato grandissimo discosto dalla città di Erzerum tre miglia, ove trovò l'agà de' giannizzeri e de' bombardieri, il pascià di detta città d'Erzerum, quello di Caramit, quello di Marassi e Osman pascià, che con le loro genti lo aspettavano; i quali tutti gli andarono incontro con cavalleria e fanteria. Gli fecero molte feste ed accoglienza e lo salutarono con molti tiri d'artiglieria, e non trovando ancor giunto tutto l'esercito nè le vettovaglie, nè il tesoro che aspettava da Damasco, dalla Soria, dalla Caramania e da altri luoghi, si risolse di aspettarlo, e così dimorò ivi intorno a ventidue giorni per sollecitar la venuta loro. In questo tempo giunsero genti col tesoro da Damasco, che fu di circa trecentomila zecchini, da Aleppo altrettanti, da Caramit e da Caramania quaranta some d'aspri che fanno circa quarantamila zecchini, e da Sivas e Erzerum aspri some settantasette, li quali fanno circa centoventicinquemila zecchini, ed arrivarono anco da Caramit molti cammelli per levare il suddetto tesoro, vettovaglie e munizioni, e vi giunsero anche ottantamila castrati per munizioni con parecchie altre migliaia di majali grossi. Volendosi poi partir di là con l'esercito, che era di circa trecentomila persone, oltre seimila giannizzeri, archibugieri e bombardieri e anche una gran quantità di mercanti ed artisti, fece chiamar tutti li pascià e agà, e loro ordinò quello che avevano da fare. E primieramente impose ad Achmet, pascià di Marassi, che con le sue genti andasse ad una città nominata Casancasa, disco-